

IN VISTA DELL'ASSEMBLEA DI MEDIOBANCA L'IMPRENDITORE INGAGGIA GEORGESON

Del Vecchio bussa agli azionisti

Il proxy advisor chiamato per illustrare ai soci la strategia del numero uno di EssilorLuxottica sulla gestione e sulla governance. Sondaggi anche sulle quote in vendita. I contatti appena avviati

DI LUCA GUALTIERI

Leonardo Del Vecchio prepara il terreno in vista dell'assemblea che il 28 ottobre lo vedrà probabilmente contrapporsi alla prima linea di Mediobanca. Dopo il blitz che nelle scorse settimane lo ha portato al 6,94%, il presidente esecutivo di EssilorLuxottica avrebbe arruolato il proxy advisor Georgeson per presentare ai piccoli azionisti la propria strategia e misurarne il livello di consenso. I sondaggi sono stati appena inviati e si intensificheranno nelle prossime settimane in vista delle assise. Non è peraltro escluso che contemporaneamente Del Vecchio cerchi di arrotondare la partecipazione che già oggi viene accreditata vicino al 10%, soglia che potrà essere superata solo dopo il via libera di Banca d'Italia e Bce. Non è ancora chiaro se l'imprenditore abbia avviato interlocuzioni formali con l'autorità di Vigilanza, anche se il processo autorizzativo potrebbe non essere semplice. Come previsto dalla direttiva CRD4, il richiedente dovrà infatti produrre una copiosa documentazione e dimostrare, tra l'altro, di avere un riconosciuto track record nel settore dei servizi finanziari. Non una passeggiata insomma. L'altra incognita è rappresentata dalle intenzioni dei grandi azionisti, a partire da Unicredit che oggi è primo socio di Piazzetta Cuccia con oltre l'8,8%



Leonardo Del Vecchio



del capitale. Il ceo Jean Pierre Mustier si è per il momento tenuto lontano dal dossier, ribadendo in più occasioni che la partecipazione è di natura puramente finanziaria. Va però osservato che nei giorni scorsi il titolo Mediobanca si è allineato al valore di carico di Unicredit: oggi le azioni quotano a 9,91 euro contro i 9,89 euro a cui sono iscritte nel bilancio di piazza Gae Aulenti. I presupposti per una cessione della quota,

insomma, ci sono. Mercoledì 9 intanto Del Vecchio ha rotto il silenzio per mettere nel mirino il vertice della merchant. «Mi aspetto un nuovo piano industriale che non basi i risultati di Mediobanca solo su Generali e Compass, ma progetti un futuro da banca di investimenti», ha dichiarato a Radiocor il presidente esecutivo di EssilorLuxottica che detiene ufficialmente il 6,94% della merchant milanese, anche

Jp Morgan apre fiduciaria a Singapore

di Giulio Zangrandi

Jp Morgan sbarca a Singapore con una nuova fiduciaria. Il colosso di Wall Street ha scelto la città Stato a sud della Malesia come sede per fondare la sua prima società di gestione dei trust in territorio asiatico, la Jp Morgan Trust Company, che andrà ad aggiungersi a quelle già operative nel Delaware e nelle Bahamas, destinate ai clienti con sede negli Stati Uniti, per supportare i clienti asiatici e le loro famiglie nell'amministrazione dei propri patrimoni e nella pianificazione della successione. «Molti dei nostri clienti asiatici probabilmente migreranno i loro trust dalle Bahamas all'Asia», ha detto il ceo del private banking di Jp Morgan in Asia, Kam Shing Kwang, spiegando che l'unità, guidata Ethan Chue, susciterà anche l'interesse dei clienti europei e nel complesso permetterà alla banca d'affari di conquistare una «posizione migliore per supportare i clienti che hanno complesse esigenze di pianificazione patrimoniale e servire una gamma più ampia di utenti in uno degli hub finanziari più veloci del mondo». La mossa dell'istituto di credito guidato da Jamie Dimon è infatti volta da un lato a sfruttare il boom di family office e veicoli di investimento privati che si sta verificando negli ultimi anni a Hong Kong e Singapore e dall'altro a creare un punto di riferimento per le famiglie miliardarie residenti nella più ampia area dell'Asia-Pacifico, che alla fine del 2017, secondo un rapporto di Ubs e Pwc, contava ben 814 miliardari, pari al 38% della popolazione miliardaria globale, con la Cina capace di generare due nuovi super ricchi a settimana. (riproduzione riservata)

se fonti di mercato lo accreditano vicino al 10%. L'istituto, ha incalzato Del Vecchio, «deve sommare agli utili oggi generati da Compass e Generali altre fonti di reddito per soddisfare tutti gli azionisti». Parole che cominciano ad alzare il velo sulle intenzioni dell'imprenditore e, implicitamente, mettono nel mirino l'attuale gruppo dirigente. A questo punto prossima tappa del confronto sarà l'assem-

blea che il prossimo 28 ottobre dovrà approvare i risultati di Mediobanca. Per depositare le azioni ci sarà tempo fino al 23 anche se, in linea teorica, un socio potrebbe presentarsi direttamente con il proprio pacchetto nel giorno dell'assemblea. Una prassi di fatto seguita da pochi investitori, ma che consentirebbe a Del Vecchio di tenere sino all'ultimo sulle spine il management. (riproduzione riservata)

COLUMBIA THREADNEEDLE PUNTA SULL'INDUSTRIA, MA SNOBBA MILANO

C'è ancora tanto valore in Europa

DI FRANCESCO BERTOLINO

A cercar bene c'è ancora tanto valore nell'azionario europeo. Ne è convinto Frédéric Jeanmaire, european equities portfolio manager di Columbia Threadneedle Investments. Il fondo Threadneedle (Lux) Pan European Absolute Alpha della società inglese, in effetti, è in rialzo del 21,5% quest'anno (contro il 4,9% del Msci Europe Index) e ha resistito al selloff di fine 2018, chiudendo con una performance positiva dello 0,9% (contro il -9,8% del benchmark). Merito, secondo Jeanmaire, di un portafoglio costruito con approccio bottom-up, ossia dopo attenta analisi dei fondamentali delle società.

Domanda. Quali settori preferite?

Risposta. Investiamo in produttori di beni di consumo con marchi distintivi come Adidas, Pernod Ricard e Lvmh. Inoltre, ci piace il settore farmaceutico dove la proprietà intellettuale costituisce una forte barriera all'ingresso. Siamo infine positivi sul settore industriale perché l'Europa possiede ancora le migliori società al mondo, soprattutto in ambiti specializzati come quello delle pub-

blicazioni scientifiche.

D. Avete partecipazioni in quotate italiane?

R. No, perché in generale sono troppo concentrate sul mercato domestico, cosa che rende difficile ottenere ritorni sul capitale elevati e sostenibili.

D. La vostra maggior esposizione è sul London Stock Exchange: si tratta di una posizione opportunistica?

R. Abbiamo da tempo in portafoglio il titolo Lse e abbiamo una partecipazione anche in Deutsche Borse. Le infrastrutture di mercato godono di una posizione di semi-monopolio: le barriere all'ingresso sono elevate e la possibilità di aumentare i prezzi ampia. Lse ha poi una grande disponibilità di dati che aumenterà se la fusione con Refinitiv andrà in porto. Dopo l'annuncio dell'offerta di Hong Kong, però, il prezzo è salito troppo e abbiamo deciso di

ridurre un po' la posizione.

D. Avete quote in due società - Nestlé e Pernod - partecipate da fondi attivisti: qual è la vostra valutazione di questo approccio all'investimento?

R. Preferiamo confrontarci con i board a porte chiuse perché lo consideriamo più efficace. Non è vero però che i fondi attivisti favoriscano iniziative di breve termine. Spesso anzi fungono da pungolo al management, agevolando cambiamenti positivi nel lungo periodo.

D. Quali rischi comporta per il mercato europeo l'escalation globale dei dazi?

R. La guerra commerciale durerà per anni e sarà difficile trovare un accordo definitivo: il conflitto commerciale fra Cina e Stati Uniti è una lotta per la supremazia. Gli investitori devono convivere con questa realtà: alcune compagnie sapranno adattarsi al nuovo contesto, altre no. (riproduzione riservata)



Frédéric Jeanmaire

Nomura recluta Capuano

di Giulio Zangrandi

Marco Patuano entra a far parte del team di Nomura. La banca d'investimento asiatica attiva a livello globale ha annunciato l'avvio della collaborazione con il manager di Alessandria, che ricoprirà il ruolo di senior advisor per l'investment banking a livello europeo con focus sui clienti corporate e finanziari italiani. Laureatosi in finanza aziendale alla Bocconi nel 1990, Patuano ha trascorso oltre 26 anni in Telecom Italia, dove ha ricoperto diversi ruoli manageriali tra Italia e America Latina, arrivando ad assumerne la guida dal 2011 al 2016. Dal 2017 a giugno 2019 è stato invece a.d. della holding della famiglia Benetton Edizione Srl. (riproduzione riservata)